



STUDIO LEGALE
GULOTTA
VARISCHI
PINO
& ASSOCIATI

Prof. Guglielmo Gulotta
Avvocato cassazionista

Pierluigi Varischi
Avvocato cassazionista

Salvatore Pino
Avvocato cassazionista

Ivan Frioni
Avvocato

Avv. Andrea Righi
Avv. Luigi Plati
Avv. Daniele Domenichelli
Avv. Matias Manco
Avv. Marco Farina
Avv. Lorenzo Zirilli
Avv. Paolo Della Noce
Avv. Fabio Re Ferre'
Dott. Antonio Leo
Dott. Davide Lucini Paioni
Dott.ssa Giulia Mangialardi
Dott.ssa Gea Condorelli

COMUNICATO STAMPA

Alle ore 10 di oggi il Dr. Francesco Nappo, GUP presso il Tribunale di Brescia, ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti della Sig.ra Fiorella Tersilla Tanghetti e di tutti i co-imputati perché il fatto NON sussiste. Così oggi si è chiusa una vicenda paradossale in cui persone che da anni si prodigano per aiutare i bisognosi sono state accusate di aver sfruttato e addirittura ridotto in schiavitù (Art. 600 c.p.) chi ha ricevuto il loro aiuto.

La difesa (che ha visto impegnati l'Avv. Prof. Guglielmo Gulotta e l'Avv. Lorenzo Zirilli nella difesa della Sig.ra Tanghetti, e gli Marco Agosti, Felice Arco, Paolo Della Noce, Daniele Galoppa, Gianluca Savoldi, Carlo Soldani, Lorenzo Valtorta nella difesa dei vari coimputati, nonché le psicologhe Dott.ssa Roberta Bruzzone e la Dott.ssa Moira Liberatore quali consulenti tecniche) ha mostrato con foto, video, interviste, audizioni di numerosissimi adulti e minori, ispezioni di luoghi, perizie economiche, elementi atti a dimostrare il benessere in cui le presunte parti offese, insieme a tanti altri, hanno vissuto aiutate dalla sig.ra Tanghetti e dall'Associazione Minelli (entro cui figura anche il generoso Avv. Piercarlo Peroni). Ciò si badi senza che l'associazione abbia mai chiesto un solo euro per le notevoli spese affrontate per creare scuole, mettere a disposizione alloggi ed imbastire luoghi di ricovero per anziani e bisognosi. Alcune delle cosiddette persone offese che, anche sui media, hanno lamentato le loro pretese sofferenze sono state smentite persino dai loro più stretti congiunti.

Il Giudice ha preso atto di questi dati che hanno dimostrato l'assurdità dell'accusa dichiarando il non luogo a procedere già all'udienza preliminare, dunque ritenendo addirittura superfluo ogni ulteriore accertamento in sede dibattimentale.

Nel processo è altresì emersa l'incredibilità della richiesta risarcitoria, quantificata un milione di euro circa a testa per le numerose persone offese. Queste ultime sono state esaminate, per diagnosticare la loro presunta sofferenza psichica, con esami psicologici inadeguati. In questa consulenza tecnica sono emerse gravi anomalie come ad esempio la perfetta sovrapposibilità (stile copia e incolla) dei vissuti descritti a carico di soggetti diversi, tanto che l'Avv. Gulotta, durante la sua discussione in aula, ha letto in coro con una collaboratrice brani identici afferenti però a persone diverse.

C'è stato, dunque, un giudice a Berlino, anzi a Brescia!